

► Incontro speciale per AdMed

Quei passi disperati dei migranti in fuga

Ancona

Non era proiettata sulle pareti della Mole, la foto di Aylan in braccio all'agente turco sulla spiaggia di Bodrum, ma i suoi piedini erano conficcati negli occhi di tutti.

Niccolini In Cultura e Spettacoli



Le scarpe dei migranti

Milioni di passi, i migranti in fuga

Medici senza Frontiere ad AdMed. Sullo sfondo la foto-choc delle scarpe delle vittime

ADRIATICO MEDITERRANEO

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

Non era proiettata sulle pareti della Sala Convegni della Mole, la foto di Aylan in braccio all'agente turco sulla spiaggia di Bodrum, ma i suoi piedini erano conficcati negli occhi di tutti. Sono rimasti in sovrappressione su tutto l'incontro con Medici senza Frontiere che si è svolto ad Adriatico Mediterraneo, introdotto dalla coordinatrice locale Anna Maria Mandese. “#milionidipassi: un possibile ponte per le popolazioni in movimento” è il titolo della campagna che Msf sta conducendo per sensibilizzare tutti a un fenomeno che si gonfia in maniera esponenziale ogni giorno. “Non era una profezia difficile, quella che facevamo qui un anno fa, nella stessa sede - ha ricordato Loris De Filippi, presidente di Medici Senza Frontiere Italia - ma del tutto inascoltata. Abbiamo chiesto di proseguire l'Operazione Mare Nostrum, puntualmente chiusa il 31 dicembre del 2014... e da quella data, in soli 3 mesi e mezzo, a metà di aprile nel Mediterraneo si contavano 1500 migranti affogati. Dovremmo tutti sentirci turbati, offesi, e responsabili di quei morti. E inve-

ce nessuno si indigna, anzi c'è chi sbraita che da quella gente dobbiamo difenderci! Fortuna che ci sono anche tanti italiani che danno una grossa mano...”.

Non fa sconti, Loris De Filippi: “Basta con le balle che raccontano i politici, di destra e di sinistra, strumentalizzando il ventre molle del paese! E nessuno dei 28 paesi dell'Unione Europea si pone seriamente il problema: che fare?”. Qualcosa dunque è cambiato, il fenomeno epocale si trasforma: “Tredici anni fa, quando l'esodo è cominciato, i migranti erano in larghissima maggioranza uomini, perlopiù giovani. Oggi il 40% di loro sono donne e bambini anche piccolissimi”. Le loro povere scarpette con mille altre documentano, nella bella mostra fotografica di Shannon Jensen, negli spazi espositivi della Mole dal titolo “#milionidipassi”, la tragedia di intere popolazioni in rischioso cammino, in fuga, troppo spesso verso la morte. Tra un intervento e l'altro, col coordinamento della giornalista Linda Cittadini, la volontaria Martina Sulpizi ha letto brevi testimonianze di esuli dal Maghreb e dalla Siria. Un silenzio accorato le ha accolte: se non piangi, di che pianger suoli? “E l'Europa sta a guardare. Dobbiamo ripeterlo - ha soggiunto con pacato sdegno Stefano Galièni, dalla redazione del Corriere

delle Migrazioni - che certi paesi non intervengono perché le guerre all'origine di questo esodo rendono loro affari da 54 milioni di euro col commercio d'armi?”.

Ma i Medici Senza Frontiere alla denuncia affiancano il loro lavoro, generoso e insostituibile, di instancabile assistenza ai profughi. E lanciano proposte. Giovanni Lattanzi, presidente del Gruppo Umana Solidarietà, rilancia: “Diamo loro almeno il permesso umanitario, perché siano liberi di muoversi e non debbano rimanere segregati nei campi di raccolta: ci sono molto paesi, come l'Islanda, che sono pronti ad accoglierli. Troppo lento, il lavoro delle commissioni che li concedono: sono poche e spesso si arenano su cavilli giuridici”. “E poi è tempo di aggiornare gli accordi di Dublino - ha concluso Loris De Filippi - confusi, limitanti, spesso neanche rispettati: Italia e Grecia non si attengono agli standard minimi di accoglienza!”. E ammonisce: “Siamo tutti responsabili di ogni morto, di questa fossa comune che è diventata il Mediterraneo”.





Le scarpe dei migranti che non ce l'hanno fatta. Bambini come Aylan e migliaia di adulti morti per inseguire un sogno